Il malcantone a volo d'uccello

Autor(en): **Chiesa, Virgilio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Pestalozzi-Kalender**

Band (Jahr): **56 (1963)**

Heft [2]: **Schüler ; 50 anni per la gioventù**

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-989839

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

IL MALCANTONE A VOLO D'UCCELLO

A Magliaso, da dove inizia questo nostro giro del Malcantone, si apre a ventaglio il delta della Magliasina, prospero di colture e con belle famiglie di alberi ai fianchi dei tappeti erbosi del Golf.
La chiesa e il castello di Magliaso, ricostruiti nel Seicento da Corrado Beroldingen feudatario del luogo, appaiono ancora come li riproduce un'antica stampa. Appartata in un angolo del sagrato giace la tomba del landamano G. B. Quadri, l'uomo che durante la Restaurazione tenne in pugno il Ticino. Di lui, e ancor più delle vicende storiche di Magliaso, dà interessanti ragguagli una monografia di Mons. Enrico Maspoli.
A un estremo del piano e appoggiato al suo monte s'adagia Caslano con la riva adorna di annosi platani e con un sentiero serpeggiante ai margini di scogliere, fino a Torrazza, che compete per splendore di paesaggi col sentiero di Gandria e, come a Gandria attraversa un parco prealpino. Mario Jäggli ha descritto la flora del monte di Caslano; Nino Greppi ha indagato la storia della locale vicinia e Margherita Moretti-Maina ha cantato in versi e ritratto in prosa questa sua Carabaia.
A settentrione di Caslano i fianchi boscosi dei Mondini e di S. Maria d'Iseo fanno da quinte alla valle della Magliasina, così denominata dalla terricciola situata dove il fiume si disserra dai monti, o meglio fra il ponte e la Madonna, che è una cappella del Rinascimento, preceduta da un portico e tutta quanta affrescata di dipinti della scuola del Luini.
Su due opposti e simmetrici terrazzi, allietati da vigneti e circondati da folte selve castanili, siedono Pura e Neggio, rivali un tempo persino nel coronamento dei rispettivi campanili; più su si schierano Curio e Novaggio, addossati a tondeggianti poggi; nel fondale si drizzano i monti a catena dal Lema ai Gradicioli.
A Pura sono notevoli la pittoresca chiesa, la casa Crivelli del Quattrocento e altre case a portici e a logge, tipiche in gran parte nel basso e medio Malcantone. Era di Pura Adolfo Feragutti-Visconti, il quale, nel periodo della scapigliatura lombarda, coltivò a Milano la pittura di cavalletto.

Neggio — il più bel villaggio del Malcantone per la scrittrice Elsa Steinmann-Banchini — ospita una scuola di avviamento professionale e di economia domestica nella villa largita allo Stato dalla benemerita fondazione Giuseppe Soldati.

Ai Guasti di Neggio e di Vernate hanno ora sede stabile alcune famiglie di Breno e di Fescoggia, ma sino allo scorcio dell'Ottocento, le famiglie dei nonni vi soggiornavano solo a riprese nel corso dell'anno per lavori stagionali nei vigneti e nei campi, e rientravano nei montani villaggi per attendere alla pastorizia e ad altre occupazioni. Lo stesso facevano le famiglie di Vezio, che oggi abitano a Cimo.

Vernate e Cimo, sospesi a mezza costa in luoghi quanto mai aprichi, nel passato avevano in comunione con Iseo e Aranno la chiesa di S. Maria Giovenia sulla cima del poggio, oggi officiata solo per Iseo, un'aerea chiesetta, da cui il paesaggio malcantonese sembra un capolavoro divino, spesso circonfuso di leggeri vapori celesti oppure dorati dal sole.

Di là del solco vallivo, sul culmine dei Mondini, si nasconde fra le piante la croce votiva eretta nel 1902. Nella sua epigrafe sembrò ai nostri padri cosa nient'affatto devota dover rendere omaggio al Signore usando il termine Malcantone, e perciò lo ribattezzarono Buoncantone. I Mondini degradano al Pian Laveggio — in origine Valeggio — e alla Rocchetta, che incombe sopra Ponte Tresa.

Ponte Tresa sembra un piccolo quartiere di città, raccolto sulla sponda del lago e sul primo tratto del fiume Tresa. Il ponte, come quello manzoniano di Lecco, segna il punto dove il lago cessa e incomincia il fiume. Dal ponte è sempre passato attraverso i secoli il grande traffico dalla pianura padana ai valichi alpini e viceversa, e assieme è passata la civiltà pagana e cristiana. Nella piazza del ponte folleggiava nell'Ottocento il famoso carnevale, a cui, nel 1856, la scrittrice rumena Dora D'Istria ha dedicato un'interessantissima pagina. La storia ricorda due generosi figli di Ponte Tresa, gli avvocati Annibale Pellegrini e Angelo Maria Stoppani, esponenti l'anno 1798 del popolo luganese nella conquista della libertà e dell'indipendenza.

Svoltando da Ponte Tresa si spalanca l'angolo di paese, al quale, forse durante il Cinquecento, venne dato l'appellativo Malcantone e comprende l'odierno circolo di Sessa. Nel nostro recente volume LINEAMENTI STORICI DEL MALCANTONE abbiamo spiegato l'etimologia del termine e visto come la Tresa, dopo l'ultima glaciazione, abbia invertito il suo corso.

Su terrazzi morenici si succedono allacciate da una nuova strada le frazioni di Croglio. Ivi l'oratorio quattrocentesco di S. Bartolomeo raffigura gli apostoli e il Cristo benedicente in affreschi dell'abside, e accoglie nella festa patronale i bambini dei dintorni per ricevere la benedizione.
Dal vallone di Croglio, attraversato da un ardito ponte, la strada riesce nelle vicinanze dei vigneti, piantati e coltivati a regola d'arte da quel pioniere della viticoltura razionale che fu il dott. Giovanni Rossi. Ci troviamo a Castelrotto. Sull'abbattuto castello di Albeleto troneggia la chiesa di S. Nazzaro, il cui altare maggiore s'adorna di stucchi rococo di un Camuzzi da Montagnola. In due ville rimaneggiate hanno sede l'Ospedale e il Ricovero malcantonese, fondati dalla generosità di Giuseppe e di Giovanni Rossi, rispettivamente da Castelrotto e da Sessa. A monte di Castelrotto guardano dai loro balconi Biogno di Beride e Bedigliora; a valle sta la Madonna del Piano con le peschiere delle anguille.

Ad occidente sale un'erta rocciosa con al colmo Castello di Monteggio. Scomparsa la medioevale rocca dei nobili longobardi De Sessa, ne è rimasto solo l'oratorio di San Adalberto, vescovo di Como, morto nel 603.

Monteggio ha ben 24 frazioni e forma Parrocchia con Sessa. Dalla seconda metà del Quattrocento al 1798, esso era comune privilegiato dei duchi di Milano prima e dei Cantoni svizzeri dopo.
La parrocchia e prepositurale di Sessa-Monteggio è intitolata a S. Martino e affiancata da un alto bianco campanile, che effonde armoniosi concenti. La chiesa vanta un altare maggiore di legno intagliato e dorato, che riproduce un fastoso tempio barocco con ai lati due grandi angeli incensieri, pure di legno. Molto ci sarebbe da dire intorno a Sessa, per es. della chiesa di S. Orsola della casa di giustizia, del torchio gigantesco in uso dal-

l'anno 1407 e di altro ancora, come ragguaglia nel Profilo storico di Sessa Francesco Bertoliatti. Dai vicini prati Vergani, nell'Ottocento si cavava la torba e dalle viscere del poggio Scerè si cavò il minerale aurifero sino a pochi anni fa, e l'oro delle miniere dette di Costano era quotato alla Borsa di Parigi. Ma il più bell'oro lo irradia pur sempre il sole, che predilige il Malcantone e ravviva il rosso dei gerani e dei garofani agli armoniosi loggiati di Beride e di Beredino, e feconda i vasti campi di messi sui dossi di fronte ad Astano.

Astano, appollaiato su un ginocchio del monte Rogorio, è culla dei Trezzini, dei Donati, dei De Marchi, dei Simonetti, casati di artisti. Domenico Trezzini, ai primi del Settecento tracciò per Pietro il grande, czar della Russia, il piano di S. Pietroburgo e vi edificò la fortezza, una chiesa e palazzi. Il laghetto di Astano, posto in una conca di un verde lucido, rispecchia le belle semplici cose della natura. La chiesa parrocchiale di S. Pietro domina da un promontorio gran parte del paesaggio, che si è visto svoltando da Ponte Tresa, nascosti solo Biogno, Monteggio e Sessa, scoperti invece Bedigliora, Banco, Novaggio e Curio, che nel medioevo formavano una Castellanza con al centro la chiesa di S. Salvatore, oggi inclusa nel cimitero di Bedigliora.

Alla roccia del suo monte si aggrappa Bedigliora e ha vicoli e vicoletti, che s'intersecano, si rompono in gradinate, scompaiono sotto portici o dentro cortili. Ma da certi balconcini ecco apparire impensate, magnifiche ed estese vedute dalla vallata della Tresa al lago Maggiore, dalle giogaie del Piemonte al monte Rosa che sembra un eccelso candido altare, a cui salgono gli incensi delle nubi.

Il monte Rosa si prospetta da altre visuali a Curio e a Novaggio. Di Curio restano nella mente il singolare campanile, cinto da un ballatoio all'altezza della cella campanaria, e la palazzina della scuola maggiore e di disegno, dove nel 1949, alla vigilia del centenario, si spense il piccolo focolare di cultura per mancanza di allievi.

Novaggio si trova al centro del Malcantone ed è noto in tutta la patria per il sanatorio militare, allogato nel già albergo Bel soggiorno e incluso pure nel suo recinto la Vill'Alta dei Buzzi Cantone. Non molto lontano, alle

Il terreno scaut «Alpe di Paz» sopra Novaggio. Si tratta di un meraviglioso e spazioso piano, destinato ai campeggi di giovani esploratori. La Fondazione Esploratori Svizzeri ha acquistato questo vasto terreno di 40 mila mq.

falde del Lema si distende il così detto alpe di Paz — il nome significa pascolo — sede per secoli di pastori e allevatori di bestiame bovino e ovino [1]). Larghi e svariati, gli orizzonti di Novaggio. Vi si schiude la zona dell'alto Malcantone con la cerchia dei solatii villaggi: Iseo e Aranno sulla sponda sinistra della valle coi poderi nella sottostante costa, dove venne rinvenuta una lapide con iscrizione nord-etrusca dai frammenti ora murati ad Aranno, la patria dei Pelli. Sull'opposto versante si affaccia Miglieglia con la chiesa romanica di S. Stefano dall'abside e dalle pareti fregiati di pregevoli affreschi, alcuni medioevali. Miglieglia è stazione della seggiovia

---

1) Nota della redazione. Dalla primavera 1962, l'alpe di Paz è proprietà della Federazione Svizzera dei Giovani Esploratori e diventa pertanto un centro scaut. Nel 1910, «il silenzio verde» di Paz attrasse dall'oriente il monaco buddista Nyanatiloka, che vi passò parecchi mesi in meditazione, per elevarsi alla beatitudine della vita perfetta, ossia alla conquista del Nirvana.

del monte Lema, inaugurata nel luglio 1952, due secoli dopo il trattato di Varese, che aveva fissato i termini di confine fra lo Stato di Milano e la Confederazione Svizzera.

Tra Miglieglia e Breno una cappelletta ricorda la spenta terra di Tortoglio. L'iniziale T di Tortoglio la si vede ancora incisa in una pietra di confine giurisdizionale sulla cima del Moncucco, vicino al Lema, dove arrivavano i beni dell'antico comune.

Breno sembra un borgo col folto gruppo delle case, che salgono a cono alla chiesa di S. Lorenzo, che ne è l'apice. Dal sagrato di questa si profila lontano il Sacro Monte di Varese, a cui i terrazzani di Breno si recavano in tempi andati pellegrini e vi portarono alla Madonna, un certo anno, un «biscione», una specie di drago dalla carcassa tuttora custodita nel museo del Santuario. Vicino alla scuola maggiore di Breno sorge il busto di bronzo dell'avv. Oreste Gallacchi, uomo che, interpretando i bisogni del popolo, attuò provvide istituzioni.

Dopo Fescoggia, Vezio con una chiesa mirabile per armonia architettonica e decorativa; Mugena, con le case costipate come certi villaggi degli Abruzzi — è la terra natale dei Mèrcoli —, e Arosio, il più alto villaggio del Malcantone, formato da due gruppi di case con in mezzo la chiesa parrocchiale di S. Michele, nella quale alcuni anni fa vennero alla luce dietro l'altare maggiore e ai lati del presbiterio, cicli d'interessanti affreschi dell'antica chiesa. Anche Arosio ebbe artisti, nei casati Rusca, Cremona, Barchi e Ferroni. Da notare che Arosio conserva più degli altri villaggi significative tradizioni poco conosciute. Nel medioevo era il solo comune della Val di Lugano composto di liberi contadini. Il suo territorio scende lungo la Penodria nel versante della valle del Vedeggio sino alla chiesa della Madonna di Cimaronco, pure di Arosio.

Facendo un volo al piano della Magliasina donde siamo partiti, ecco a notte la via lattea che s'inarca trionfale sopra il Malcantone ed ecco le stelle dell'Orsa maggiore, che sembano posarsi a ingemmare la vetta del monte Lema e la sua Croce.

VIRGILIO CHIESA